

TRA SCIENZA ED ETICA LA CURA PER L'AIDS LIBERA IL SESSO E SCATENA I BIGOTTI

di **Giordano Bruno Guerri**

L'allegria è tale da spingere anche a battute idiote, del tipo «Finalmente l'han trovada», non dal bergamasco ma dal nome della medicina

che - pare - può ridurre notevolmente il rischio di prendere l'Aids.

L'allegria è tale da spingere il mio amico e collega del *Giornale* che mi ha dato la buona novella a esordire così: «C'è una notizia che se fosse confermata sarebbe epo-

cale, per la mia generazione: hanno trovato qualcosa di simile a un vaccino contro l'Aids». Subito dopo la gioia, la mia prima domanda è stata: «Perché "per la tua generazione", caro (...)

CAMBIERÀ LA VITA A NOI O AI PRODUTTORI?

dalla prima pagina

(...) Giuseppe?». «Perché avevo vent'anni quand'è scoppiato - ha risposto - e ci ha fregato la giovinezza».

È vero, poveretti loro. Io, di anni ne avevo da poco compiuti trenta e avevo fatto in tempo a godermi con la golosità e l'energia del ventenne tutti gli strepitosi Settanta, quando il sesso era abbondante e disponibile come nel self service per la colazione in un albergo di lusso. E però, quando quella libertà finì, i miei coetanei e io sapevamo che sarebbe stato durissimo riabituarsi al controllo, alla modica quantità, alle precauzioni mentali, prima ancora che fisiche.

Del resto i più grandi di noi pensavano che i più colpiti erano loro, che non potevano godersi appieno gli ultimi anni sessualmente giulivi (il Viagra non c'era ancora) e pensavano che il vaccino o la cura non sarebbero arrivati in tempo, per loro.

Insomma, tutti ci sentimmo le vittime predilette e incolpevoli di un destino crudele quanto ingiusto. E avevamo pure ragione: tutti.

E tutti pensavamo incantati alla gioia di quando avremmo avrebbero scoperto il vaccino, e alla grande festa che si sarebbe fatta. Mi sembra di avere anche scritto un articolo, di certo l'ho fantasticato, per raccontare quale immensa orgia gioiosa sarebbe diventata la Terra il giorno in cui fosse stato dato il clamoroso annuncio: che immaginavamo improvviso, fulmineo, fulminante e totale. Uno

scienziato geniale produceva da solo, nel suo laboratorio, un liquido miracoloso e dall'effetto immediato, liberando il mondo in una festa senza fine.

Non è andata così. Saranno le case farmaceutiche a riempirsi, grazie a perfezionamenti successivi, non di gloria ma di dollari. Quell'orgia apocalittica, poi, non ci sarà. Io, tanto per dirne

una, nel frattempo sono diventato padre e

sposo esemplare, fedele e monogamo come un piccione, e il Truvada non lo prenderò mai. I più giovani si sono ormai abituati a modi e ritmi con i quali

convivono benissimo. Insomma, ci vorranno anni, e forse ancora molti, prima che la libertà sessuale torni alla sfrenatezza degli Anni Settanta.

Bene lo stesso. Nel frattempo ci rallegheremo per altri buoni motivi. Soprattutto per il potenziamento progressivo del farmaco (e la diminuzione del suo costo vergognoso), cui seguirà il diminuire progressivo dei contagi e delle morti, specialmente nel martoriato continente africano. Ci toccherà, anche, affrontare nuove discussioni, sui pro e i contro, e già sento avanzare le male voci di chi si preoccuperà, pensate, proprio di una nuova liberazione/evoluzione sessuale, di chi pensava che l'Aids, se non un castigo divino, fosse un giusto avvertimento della Natura per una vita più misurata e - appunto - secondo natura. Faremo fronte anche a ciò. Per ora, godiamoci la buona notizia.



IN PIAZZA Gli attivisti protestano contro l'azienda

